

ISSN 1122 6412

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.6449006 - fax 051.271124**

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**

**ANNO IV**

**SETTEMBRE-OTTOBRE 1996  
MILANO**

**NUMERO 14**



## IL COGNOME DELLA MADRE

Per cognome s'intende il nome<sup>1</sup> proprio che appartiene ad una famiglia discesa dallo stesso stipite e si continua e conserva in tutti i rami (sino ad oggi) di padre in figlio. Dal punto di vista etimologico la parola deriva dal latino "cum nomine" e significa unito al nome, come appellativo particolare di ogni individuo. Fra i popoli antichi l'uso dei cognomi non esisteva nel senso da noi conosciuto. Gli antichi Romani furono i primi ad usare i cognomi traendoli dalle dignità, dalle gesta, dalle scienze o dalle arti, dai luoghi di nascita o di permanenza, da virtù o vizi, da perfezioni od imperfezioni delle persone. I Romani se erano liberi portavano: il *praenomen*, o nome individuale proprio della persona e con lo stesso significato dell'attuale nome di battesimo; il *nomen*, che indicava la *gens* ed era uguale per tutti gli appartenenti a quella famiglia; infine il *cognomen*, che era specificativo della linea genealogica della *gens* a cui la persona apparteneva. Con la caduta dell'impero romano d'occidente l'uso dei prenomi, nomi, cognomi e soprannomi fu dimenticato, e in epoca tardo antica ed alto medievale nessun appellativo distingueva le famiglie. Solo intorno al X secolo, a seguito di mutamenti sociali e politici, si ritornò all'uso degli antichi nomi e cognomi come distintivi della personalità.

Il genealogista Magny nel "Le Roy d'armes" scrive: "*L'affrancamento dei comuni a quest'epoca, la creazione d'una classe borghese e d'artigiani stabilita nelle città franche; l'emancipazione nelle campagne di certe classi di coltivatori e di piccoli proprietari residenti, avendo introdotti profondi cangiamenti nei*

---

<sup>1</sup> Costituzione della Repubblica Italiana, art. 22: "Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.

Codice Civile, art. 6: "Diritto al nome. - Ogni persona ha diritto al *nome* che le è per legge attribuito. Nel nome si comprendono il prenome e il *cognome*. Non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al *nome*, se non nei casi e nelle formalità dalla legge indicati.

*costumi, negli interessi e nei diritti, il bisogno di uno stato civile regolare e perfettamente distinto fu giudicato necessario perché ognuno avesse il suo posto nel nuovo ordine sociale. Era perciò naturale che si ritornasse all'antico sistema romano dei nomi e cognomi; e infatti fu adottato come il migliore e più ragionato, e tutti nobili o plebei, liberi o schiavi, coltivatori o artigiani presero oltre il nome di battesimo un cognome che li distinse da qualunque altra persona avente lo stesso nome.”* Ma fu solo col XV secolo che si ebbe un uso stabile del cognome.

Oggi nella Repubblica Italiana potrebbe venire abrogata la tradizione di ricevere il cognome dal proprio padre in quanto l'on. Giuliano Pisapia presidente della commissione Giustizia della Camera ha presentato una proposta di legge con la quale si vuole obbligare il neonato ad assumere il cognome materno<sup>2</sup> perché “Nessuno può mettere in dubbio l'inalienabile rapporto privilegiato della madre con i figli”. Il cognome materno dovrà andare al figlio legittimo, a quello naturale riconosciuto da entrambi i coniugi, e all'adottato. L'on. Pisapia afferma ancora: “Non si intende affatto mettere in discussione la scelta paritaria all'interno della coppia e del nucleo familiare, ma si pone esclusivamente l'obiettivo di riconoscere anche a livello legislativo, il rapporto particolare, diverso rispetto al padre che ha la madre con il figlio”. Lasciamo il commento ad una simile proposta alla formazione culturale di ciascuno; oggi forse lo scopo di un cognome è quello di attribuire una sorta di codice in lettere ad un individuo, non interessando più l'identificazione di una tradizione familiare (qualunque sia).

A questo proposito vale la pena ricordare una bellissima citazione di W. Goethe che afferma: *“Il nome di un uomo non è come un mantello che gli sta penzolante e che gli si può strappare o cacciare di dosso, ma una veste perfettamente adatta e come la pelle concresciutagli, che non si può graffiare senza fare male anche a lui”.*

---

<sup>2</sup> Bisogna però osservare per dovere di giustizia che se i nascituri dovranno assumere il “cognome materno”, per attribuirlo correttamente bisognerà effettuare una completa ricerca genealogica, naturalmente sino a dove sarà possibile, perché il vero cognome materno è quello del quarto femminile più remoto.

In caso contrario si inventerebbe un cosiddetto “cognome materno”, commettendo un arbitrario sopruso in quanto si beneficerebbe un quarto indirettamente paterno (la madre sino ad oggi ha assunto il cognome del proprio padre); venendo ancora una volta a favorire la memoria di un “padre” e non quella di una “madre”.

Invece con una seria ricerca genealogica si potrebbe arrivare alla più remota “madre”. Ma cosa accadrebbe, se per colpa della supremazia dei “padri” nei secoli passati, non fosse possibile conoscere il cognome di quella “madre”, indicata negli atti solo con il proprio nome?

Tanto varrebbe a questo punto inventarsi un nuovo cognome di completo gradimento.

# Nobiltà

## Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione Scientifica bimestrale di Storia e Scienze Ausiliarie  
Proprietà Artistica e Letteraria

*Direttore Responsabile*  
Pier Felice degli Uberti

### CONSIGLIO DI REDAZIONE

*Presidente*  
Vicente de Cadenas y Vicent  
Cronista Rey de Armas del Regno di Spagna

*Segretario*  
Riccardo Pinotti  
Segretario Generale Amministrativo della Repubblica di San Marino a.r.

*Realizzazione grafica e disegni*  
Maria Loredana Pinotti degli Uberti

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al  
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 Art. 2 Legge 549/95

Quota d'iscrizione 1997 all'Istituto Araldico Genealogico Italiano in qualità di  
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di "Nobiltà") Lire 90.000

Condizioni di Abbonamento Annuale 1996 (5 numeri) a "Nobiltà"

Italia	Lire	90.000		Numero singolo	Lire	30.000
Esteri	Lire	100.000		Annata Arretrata	Lire	120.000

Il versamento può essere effettuato sul Conto Corrente postale n° 11096153  
intestato: Istituto Araldico Genealogico Italiano, Via Mameli 44, 15033 Casale  
Monferrato Al

Tutta la corrispondenza relativa all'Istituto Araldico Genealogico Italiano e a  
"Nobiltà" deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 40100 Bologna Bo